

## AtlantideKids

~ leggere, fare, visitare, crescere

# Non c'è una zona grigia tra il nero del male e il bianco del bene

21 lunedì mag 2012

Posted by [AtlantideKids](#) in [5. teenagers](#), [albi illustrati](#), [classici](#)

≈ [Lascia un commento](#)

### Tag

[Orecchio acerbo](#)



Non c'è una zona grigia tra il nero del male e il bianco del bene. Non c'è perché non esistono gesti in parte crudeli o in parte buoni. E ciascuno di noi, che lo voglia o meno, è portatore sia di quel

bianco che di quel nero, e, come esplicitato da Goffredo Fofi nella postfazione a questo lampo che è Janet la storta di R. L. Stevenson, “il male ha le sue attrattive, come ogni fuoriuscita dalla regola, dall’ordine imposto. Crescere vuol dire questo, e vuol dirlo da sempre: capire la differenza tra il bene e il male”.



Un capolavoro di sessantaquattro pagine in cui Maurizio A. C. Quarello, l’illustratore, riesce a dialogare con Stevenson su pari livello. Gli occhi iniettati di sangue di Janet (la storta), i corvi che sembrano trovare nel suo cappello il proprio nido hanno la stessa valenza delle parole di Stevenson: sfogli le pagine, le incontri, ne sei colpito, sei costretto da un desiderio misto ad angoscia a indugiare sui dettagli, Ti colgono di sorpresa e ti lasciano turbato.

Aveva ragione la maggior parte della gente a mettere in guardia il giovane reverendo Murdoch Soulis? Avrebbe dovuto assecondare il pregiudizio di un aspetto assolutamente poco confortante? L’uomo nero, del resto, lo sanno tutti che può nascondersi ovunque, albergare in esseri anche meno inquietanti di Janet; Janet dalla risata inconcludente, dai gesti convulsi, dall’incedere incespicante e furioso.





Siamo tutti dalla parte di Janet quando le comari puritane tentano di annegarla secondo lo schema classico della lotta alle streghe: se affoga, peccato... se resta, caparbiamente, a galla peccato... è una strega. E queste parrocchiane non fanno nulla per scardinare l'appoggio pieno che il lettore dà al reverendo. Agiscono da ottuse; si comportano come se fossero investite da una facoltà di giudizio ineccepibile. Eppure Janet da quel bagno di soffocante inquisizione esce inospitale a qualsiasi empatia e la tensione sale.

Ripenso a *L'isola dei morti* alla desolazione imperante in quel dipinto come nello spaventoso isolamento del reverendo; ripenso ai toni dell'ocra e del bruno che toccano quella tela come queste pagine e inzuppano delle acque dello Stige ogni frase, ogni parola. Parole e frasi che, in perfetto stile *short story*, evocano con intensità e freddezza: ogni pensiero è lancinante, comincia e si conclude senza strascichi senza commistioni. A ogni momento la sua personale paura.



La vecchia Janet un po' strega, un po' diavolo, un po' maga è storta; ancora riprendo Goffredo Fofi e la sua postfazione "Janet sta tutta da una sola parte, la parte dell'oscurità, della notte, del male, di ciò che continuiamo a chiamare demonio": è *thrown*, come in scozzese si dice per *twisted*, *crooked*, *perverse*. Perfettamente "storta". Altrettanto calzante la traduzione di Paola Splendore che riesce a restare fedele a quella freddezza di ritmo e intensità che rendono questa lettura per adolescenti e adulti piena.

\*A. C. Quarello quest'anno ha vinto il Premio Andersen come miglior illustratore e in regalo con questo albo un poster.\*



Titolo: *Janet la Storta*

Autore: R. L. Stevenson, A. C. Quarello

Traduttore: Paola Splendore



Editore: Orecchio acerbo  
Dati: 2011, 64 pp., 15,00 €

[Acquistalo su Webster.it](#)

[Blog su WordPress.com](#). Tema: [Chateau](#) by [Ignacio Ricci](#).